

LE STRADE DEI RICORDI

Anche quella mattina di fine maggio, alle ore 8:00 esatte, squillò il telefono e, prima ancora di sollevare la cornetta, Maria già sapeva chi fosse l'interlocutore.

«Mamma, tutto bene? Hai bisogno di qualcosa?»

«Benissimo, tesoro. Tra poco vado a fare la spesa e non mi occorre nulla» rispose con malcelato orgoglio Maria.

Vedova da tanti anni, Maria viveva sola nella casa di Via Risorgimento e nonostante le 82 primavere sulle spalle era ancora in grado di provvedere a sé stessa. Si alzava presto, sbrigava le faccende domestiche, poi usciva anche solo per scambiare qualche parola con i negozianti di Via Saragozza e tanto le bastava per allontanare la solitudine.

Indossati l'abito a fiori ed un paio di scarpe comode, Maria mise in tasca il portafogli ed il mazzo di chiavi, quindi, afferrato il trolley di plastica blu, uscì di casa.

Complice l'aria frizzante di inizio primavera, Maria decise di allontanarsi dal proprio quartiere e si incamminò verso il Mercato delle Erbe di Via Ugo Bassi.

Con un sorriso compiaciuto, attraversò, dopo tanto tempo, la Porta ed i giardini con la statua di Padre Pio, poi continuò il tragitto sino ad arrivare alla meta prestabilita.

Salite lentamente le scale, Maria entrò nel Mercato.

Quando si trovò all'interno, però, avvertì un vago malessere. La moltitudine di persone e bancarelle, unita all'intenso vociare, le fecero mancare il fiato. Le parve di essere entrata in un labirinto, dove regnava un caos paragonabile a quello di un suk mediorientale.

Dimenticata la spesa, si rivolse ad un ragazzo che stava impilando cassette vuote «Mi scusi, può aiutarmi? Temo di essermi persa»

«Vada avanti, poi chieda» rispose, senza nemmeno guardarla, il giovane.

Maria scosse la testa, osservò il ragazzo e proseguì con la speranza di trovare l'uscita.

Frugò nelle tasche alla ricerca del cellulare per chiamare i figli, ma ne estrasse soltanto il portafogli ed un mazzo di chiavi. Aveva lasciato tutto a casa, anche i documenti.

Sopraffatta dall'angoscia, avanzò a fatica in quel dedalo, incrociando visi assenti e venendo urtata da gente distratta. Mentre si appoggiava ad una parete, con il cuore in gola e la mente confusa, una giovane donna la notò.

«Signora, si sente bene? Ha bisogno?»

«Io...non lo so...voglio andare a casa» rispose Maria, guardando con occhi disorientati la giovane.

«È sola? Posso chiamare qualche suo familiare? Mi dia il numero» si offrì la donna, estraendo il cellulare dalla borsa.

«Non ricordo il numero, ho lasciato tutto a casa...ora come faccio?»

«Stia tranquilla, posso chiamare un taxi che la porti sino alla sua abitazione»

«Casa ...oddio, non ricordo più nulla...oddio, non so più dove abito»

«Signora, si appoggi a me ed usciamo. Io sono Chiara e lei come si chiama?»

«Maria, mi chiamo Maria»

Poco dopo le due donne furono all'esterno. Maria afferrò il braccio della giovane e con un filo di voce disse «Dove mi trovo? Io...non ricordo..»

«È arrivata in autobus o a piedi?» chiese Chiara

«A piedi, credo, l'autobus non lo prendo mai»

«Bene, vede che comincia a ricordare? Coraggio, l'accompagno io»

Maria abbassò lo sguardo, imbarazzata. Poi guardò Chiara e la ringraziò.

«Ora si concentri. Ricorda qualcosa di particolare del suo quartiere?»

«I portici, sì i portici...tanto lunghi da non finire mai. Anzi no, finiscono in cima alla salita...dalla Madonna»

«È sicura? Sono i portici di San Luca. Cosa dice se con calma andiamo in quella direzione?»

Maria si lasciò guidare da quella che pensò essere un angelo e nel breve si trovò in Piazza Malpighi, di fronte alla Basilica di San Francesco. Una scintilla s'accese nella memoria dell'anziana donna e rivolgendosi a Chiara domandò «In quella Chiesa, per Natale, fanno un grande presepe con le statue che si muovono?»

«Esatto, è un presepe meccanico» precisò Chiara

«Sa, io e mio marito ci portavamo sempre i bambini. Per loro era una festa. Certe volte nevicava e non può immaginare quanto ci divertissimo tutti insieme. Com'era bello il Natale...» sul volto di Maria calò un velo di tristezza, ma fu soltanto un attimo. Si riassettò il vestito e chiese a Chiara di proseguire.

Percorsa Via Sant'Isaia ed oltrepassata la scuola Manzolini, che Maria riconobbe perché l'avevano frequentata i suoi bambini, le due donne imboccarono Via Frassinago.

Giunti all'altezza di Via Cà Selvatica, Maria rammentò qualcos'altro «Chiara, si fermi. Lo sa che un tempo in questa strada...come si chiama?»

«Via Cà Selvatica»

«Ecco...nascosto dalle mura di Via Cà Selvatica, c'era un giardino creato dal discendente di una ricca famiglia bolognese, che piantò alberi, creò laghetti e ricoveri per uccelli, un vero paradiso»

«Ma lei ricorda tutto! Non mi sta mentendo quando dice di avere un'amnesia? Ad ogni modo, sì, conosco quel giardino, l'ho visitato in occasione di un'apertura al pubblico»

«Allora è vero che le cose belle non vanno perdute, come i ricordi della propria vita, anche quelli restano. Lei, che è così giovane, ne accumuli tanti, perché in vecchiaia saranno il suo tesoro»

Chiara sorrise osservando la donna, che nonostante il viso segnato da rughe profonde ed i capelli bianchi, irradiava tanta serenità e bellezza.

«Ora andiamo, dobbiamo ancora trovare la sua casa»

Giunsero a Porta Saragozza e, nell'attraversare i viali, Maria notò che l'ambiente circostante le era familiare ed altri eventi tornarono alla mente.

Ricordò quando la domenica, con il marito, si recava dalla Neri per comprare le paste. Ricordò che poco più avanti, nella Chiesa di San Giuseppe, i suoi bambini avevano fatto comunione e cresima e che in quella stessa Chiesa, anni dopo, aveva celebrato il funerale del suo Gino.

All'improvviso Maria rammentò ogni cosa, prese la mano di Chiara e la condusse in Via Risorgimento, fino alla porta del suo appartamento.

Oltrepassata la soglia di casa vide Giorgio e Serena, i suoi figlioli.

«Mamma, dov'eri? Stai bene?»

«Cosa? Certo che sto bene. Che ci fate qui?»

«Ci ha chiamati la tua vicina. Era preoccupata perché non ti aveva visto nei negozi e non riusciva a contattarti. Ha pensato che ti fossi sentita male...Mamma, non puoi continuare a vivere sola»

«Che schiocchi! Sto benissimo e non voglio sentirvi fare i soliti discorsi sulle badanti»

Chiara, rimasta sino ad allora in silenzio, sentì la necessità di intervenire.

«Vostra madre ha subito un forte stress e per un po' si è, per così dire, smarrita. Poi, lungo la strada che portava a casa, sono riaffiorati i ricordi del passato ed è grazie ai ricordi che è riuscita a tornare»

Maria osservò i volti preoccupati dei figli, sapeva che l'amavano, ma non accettava l'idea di essere accudita da un'estranea; in fondo non era sola, aveva i suoi ricordi, il suo quartiere e la sua gente.

«Figli miei, non mi sono smarrita, ho solo fatto un breve viaggio nel passato, ripercorrendo le strade del cuore»

«Mamma, ma...»

«Niente ma. Il vero problema è un altro»

«Sapevo che ci nascondevi qualcosa...avanti, parla» rispose preoccupata Serena.

«Non ho fatto la spesa!» esclamò Maria, abbozzando un sorriso malizioso.

«Figurati! E per te questo sarebbe il problema?» esordì Giorgio

«Si può risolvere» rispose Maria «oggi mi porterete al ristorante e sarò vostra ospite! E se vorrà, potrà venire anche Chiara...sempre a vostre spese!»